

Barriere architettoniche: Iacp a portata di tutti

MADDALONI

Giuseppe Miretto

La vittoria dei disabili è un atto di riscatto sociale. Giù le barriere architettoniche dagli agglomerati Iacp di via Serao. Dopo anni di protesta organizzata sui balconi di casa; lenzuola trasformate in striscioni e urla nel segno di «Fateci uscire di casa» e soprattutto una azione legale, patrocinata dall'avvocato Raffaele Minieri, si sono completati i primi lavori di adeguamento. Scivoli, pedane per l'accesso di carrozzelle e serramenti modificati.

«A Maddaloni - testimonia Mimmo Renga, uno dei protagonisti della protesta - i, generale le persone non deambulanti o con difficoltà motorie permanenti o temporanee, e i disabili in carrozzella in particolare, in generale persone non deambulanti con difficoltà motorie, permanenti o temporanee, non sono condannati ai domiciliari». Ma per eliminare tre gradini e superare appena 60 cm di dislivello sono stati necessari 39 anni ovvero il tempo passato dalle occupazioni po-

st sisma dell'80 agli interventi di adeguamento. Ma la denuncia, firmata dal Sunia e rilanciata dal network nazionale Casa dei diritti sociali «CdS Maddaloni», non si ferma. Obiettivo puntato sulle difformità strutturali di oltre 20 palazzine (gestite dall'ex Iacp trasformata in Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale o Acer) comprendenti oltre 200 alloggi. Non c'è tempo per festeggiare i risultati conseguiti. L'esasperazione nasce dall'aver perso l'impari lotta contro la burocrazia ottusa.

«Mentre si sta rimuovendo - testimonia Ciro Cortese (segretario provinciale Sunia) - una gravissima ingiustizia sociale ai danni dei più deboli, in questi giorni di pandemia sono fermi tutti gli interventi di riqualificazione che mettono a serio rischio l'abitabilità degli alloggi pubblici. È un'emergenza infinita che potrebbe essere archiviata ricorrendo ai fondi dell'ecobonus sia per eliminare le barriere architettoniche e che adeguare le condizio-

ni di abitabilità compromessa». Ma la guerra continua: non dappertutto sono state cancellate le barriere architettoniche. «C'è bisogno di una battaglia di civiltà - spiega Maria Pia Lurini (CdS) - contro le resistenze culturali di chi non ha trasformato il restyling degli alloggi (un investimento di oltre 4 milioni di euro già completato) in occasione perduta per la mancanza di ordinari interventi di manutenzione».

La protesta continua: avvocati, ingegneri del CdS e i sindacati continueranno a censire il numero di barriere architettoniche fisse (gradini, marciapiedi, passerelle) o di ascensori non adeguati. Dito puntato contro il Comune che, non versando un milione di euro, ha reso più complicata la ristrutturazione delle aree esterne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%